

---

## **Legge sull'aborto: duro attacco dal Parlamento europeo alla Polonia. "La magistratura non è indipendente e la misoginia regna sovrana"**

“Il divieto di abortire in Polonia è un attacco ai diritti fondamentali”. Così in una nota congiunta, i presidenti delle commissioni per la Parità di genere e i diritti delle donne e degli Affari interni del Parlamento europeo. Gli eurodeputati esprimono solidarietà con i manifestanti e tornano a chiedere al governo polacco di modificare la legge sull'aborto. La legge è ufficialmente entrata in vigore in Polonia, poiché la sentenza della Corte costituzionale di ottobre sull'aborto è stata pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale polacca. “In Polonia, la misoginia regna sovrana – ha detto Evelyn Regner, eurodeputata e presidente della commissione per la Parità di genere –. Il divieto de facto dell'aborto promosso dal governo polacco interferisce direttamente con l'autonomia e l'integrità fisica delle donne”. L'europarlamentare ricorda che nel novembre 2020 il Parlamento europeo “ha condannato fermamente la sentenza della Corte costituzionale, che non è più indipendente”. Inoltre, “il Parlamento ha ripetutamente chiesto che il diritto all'autodeterminazione del corpo sia sancito nella Convenzione Ue dei diritti dell'uomo e che i fondi dell'Ue siano collegati a criteri basati sullo stato di diritto”, ha aggiunto. “Dobbiamo opporci a tali attacchi ai diritti umani fondamentali nel cuore dell'Europa”. Secondo gli eurodeputati la normativa polacca spingerebbe le donne ad agire illegalmente mettendo a rischio la vita. “Gli attacchi allo Stato di diritto, alla democrazia e ai diritti fondamentali in Polonia devono essere affrontati con urgenza – ha detto il presidente della commissione Affari interni, Juan Fernando López Aguilar, eurodeputato –. L'indipendenza della magistratura in Polonia non è più garantita, come dimostra questa sentenza. Il diritto di una donna di prendere decisioni sulla propria gravidanza senza essere perseguita non dovrebbe essere incostituzionale in nessun Paese dell'Unione europea”.

Irene Giuntella